

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

*L'arte della fuga*

Contrapunctus 9 a 4 alla duodecima

Per ensemble e voce

(rilettura di Massimo Pitzianti; testi a cura di Valentina Valente)

*Kyrie eleison*

*Christe eleison*

*Kyrie eleison*

*Yed'u goim enosh hemmàh* (Sal 9,21)

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, pietà

Sappiano le genti che sono mortali

ASTOR PIAZZOLLA (1921-1992)

*Oblivion (J'oublie)* (arr. Massimo Pitzianti)

*Michelangelo 70* (arr. Antonio Valentino)

Per ensemble e voce

*Lourds, soudain semblent lourds  
les draps de velours de ton lit  
quand j'oublie jusqu'à notre amour.*

Pesanti, improvvisamente sembrano pesanti / le lenzuola di velluto del tuo letto quando il mio dimenticare arriva fino al nostro amore.

*Lourds, soudain semblent lourds  
tes bras qui m'entourent  
déjà dans la nuit.*

Pesanti, improvvisamente sembrano pesanti / le tue braccia che mi avvolgono già nella notte.

*Mon bateau part, s'en va quelque part,  
des gens se séparent,  
j'oublie, j'oublie.*

La mia nave parte, se ne va da qualche parte, / alcune persone si separano, io dimentico, dimentico.

*Tard, autre part dans un bar d'acajou  
des violons nous jouent  
notre mélodie, mais j'oublie.*

È tardi, altrove tra il mogano di un bar alcuni violini suonano di nuovo per noi la nostra melodia, ma io dimentico.

*Tard, on se sépare dans un joue contre joue,  
tout devient flou et  
j'oublie, j'oublie.*

È tardi, ci si separa in un guancia a guancia, tutto diventa sfumato e io dimentico, dimentico.

*Court, le temps semble court,  
le compte à rebours d'une nuit  
quand j'oublie jusqu'à notre amour.*

Breve, il tempo sembra breve, il conto alla rovescia di una notte quando il mio dimenticare arriva fino al nostro amore.

*Court, le temps semble court,  
tes doigts qui parcourent  
ma ligne de vie.*

Breve, il tempo sembra breve, le tue dita che percorrono la mia linea della vita.

*Sans un regard,  
des hommes on s'égare  
sur un quai de gare,  
j'oublie, j'oublie.*

Senza uno sguardo si smarriscono alcune persone su un marciapiede di stazione, io dimentico, dimentico.

GUSTAV MAHLER (1860-1911), PAOLO CONTE (1937)

*Trauermarsch-Bartali* (arr. Massimo Pitzianti)

Per ensemble

# Concerto in onore di Andrea Poma

Torino, 24 ottobre 2019



Trio Debussy

Antonio Valentino, pianoforte

Piergiorgio Rosso, violino

Francesca Gosio, violoncello

Valentina Valente, soprano

Mario Gullo, chitarra

Massimo Pitzianti, fisarmonica e bandoneón

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

*Trio per pianoforte n. 2 in mi bemolle maggiore, op. 100, D. 949*

II. Andante con moto

Per trio classico

GUSTAV MAHLER (1860-1911)

*Rückert-Lieder*

2. Ich atmet' einen linden Duft

Per soprano e pianoforte

*Ich atmet' einen linden Duft!*

*Im Zimmer stand*

*ein Zweig der Linde,*

*ein Angebinde*

*von lieber Hand.*

*Wie lieblich war der Lindenduft!*

*Wie lieblich ist der Lindenduft!*

*Das Lindenreis*

*brachst du gelinde!*

*Ich atme leis*

*im Duft der Linde*

*der Liebe linden Duft.*

Respiravo un dolce profumo!

Nella camera si trovava

un ramo di tiglio,

un dono

di una mano amata.

Com'era amabile il profumo di tiglio!

Com'è amabile il profumo di tiglio!

Il ramoscello di tiglio

lo hai portato tu con dolcezza!

Respiro delicatamente

nel profumo del tiglio

il dolce profumo dell'amore.

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

*Lied der Mignon (Nur wer die Sehnsucht kennt)*

Per soprano e pianoforte

*Nur wer die Sehnsucht kennt,*  
*weiß, was ich leide.*

*Allein und abgetrennt*

*von aller Freude,*

*seh' ich ans Firmament*

*nach jener Seite.*

*Ach! der mich liebt und kennt,*  
*ist in der Weite.*

*Es schwindelt mir, es brennt*  
*mein Eingeweide.*

*Nur wer die Sehnsucht kennt,*  
*weiß, wass ich leide!*

Solo chi conosce la *Sehnsucht*

sa ciò che sto patendo!

Sola e distante

da ogni gioia

guardo il firmamento

in quella direzione.

Ah! chi mi ama e mi conosce

è lontano.  
Ho le traveggole, mi bruciano  
le interiora.  
Solo chi conosce la *Sehnsucht*

sa ciò che sto patendo!

KURT WEILL (1900-1950)

*Youkali*

Per soprano e fisarmonica

*C'est presque'au bout du monde,*

*Ma barque vagabonde,*

*Errant au gré de l'onde,*

È quasi ai confini del mondo,

che la mia barca vagabonda,

vagando e seguendo l'onda,

*M'y conduit un jour.*

*L'île est toute petite,*

*Mais la fée qui l'habite*

*Gentiment nous invite*

*A en faire le tour.*

*Youkali,*

*C'est le pays de nos désirs,*

*C'est le bonheur, c'est le plaisir,*

*C'est la terre où l'on quitte tous soucis,*

*C'est, dans notre nuit, comme une éclaircie,*

*l'étoile qu'on suit,*

*C'est Youkali.*

*Youkali,*

*C'est le respect de tous les vœux échangés,*

*C'est le pays des beaux amours partagés,*

*C'est l'espérance*

*Qui est au cœur de tous les humains,*

*La délivrance*

*Que nous attendons tous pour demain,*

*C'est le pays de nos désirs,*

*C'est le bonheur, c'est le plaisir,*

*Mais c'est un rêve, une folie,*

*Il n'y a pas de Youkali!*

*Et la vie nous entraîne,*

*Lassante, quotidienne,*

*Mais la pauvre âme humaine,*

*Cherchant partout l'oubli,*

*A, pour quitter la terre,*

*Su trouver le mystère*

*Où nos rêves se terrent*

*En quelque Youkali.*

mi ha condotto un giorno.

L'isola è molto piccola,

ma la fata che la abita

gentilmente ci invita

a farvi un giro.

Youkali,

è il paese dei nostri desideri,

è la felicità, è il piacere,

è la terra dove dimentichiamo ogni

preoccupazione,

è nella nostra notte come una

schiarita, la stella che seguiamo,

è Youkali.

Youkali,

è l'adempimento di tutte le promesse

scambiate,

è il paese dei begli amori condivisi,

è la speranza

che è nel cuore di tutti gli uomini,

la liberazione

che noi tutti attendiamo per domani,

è il paese dei nostri desideri,

è la felicità, è il piacere,

ma è un sogno, una follia,

non esiste Youkali!

E la vita ci trascina,

noiosa, quotidiana,

ma la povera anima umana,

che cerca ovunque l'oblio,

per lasciare la terra

ha saputo trovare il mistero

in cui i nostri sogni si rintanano

in una qualche Youkali.

SERGIO PASTERIS (1939)

*Filosofando vo*

Ondulation per soprano e pianoforte

MASSIMO PITZANTI (1963)

*Hommage*

Per trio classico

ISAAC ALBÉNIZ (1860-1909)

*Suite española n. 1, op. 47*

5. Asturias – Leyenda (allegro ma non troppo, mi minore)

Chitarra solista